

*EPIGRAPHIC HABIT A SEGESTA. ASPETTI CIVICI E SOCIALI*

EPIGRAPHIC HABIT IN SEGESTA. CIVIC AND SOCIAL ISSUES

*Donatella Erdas*

RIASSUNTO: Lo studio delle iscrizioni greche di Segesta consente di presentare alcune considerazioni sulla prassi epigrafica dei Segestani. Il presente contributo intende mettere in rilievo innanzitutto la tendenza di Segesta a privilegiare il greco come lingua e, di conseguenza, come scrittura, ancora fino al I secolo a.C., quando la città elima era ormai da due secoli sotto il dominio romano. La cronologia delle iscrizioni mostra poi un certo appiattimento della documentazione al II secolo a.C. Questo dato, insieme all'analisi delle diverse tipologie di documenti, da cui emerge una netta prevalenza delle iscrizioni onorarie, consente di comprendere meglio l'evoluzione della vita pubblica e lo sviluppo urbano della polis di Segesta, e più in generale il rapporto tra l'*élite* cittadina e la scrittura.

PAROLE CHIAVE: Segesta; greco (scrittura); lingua e scrittura elima; spazio pubblico; iscrizioni onorarie; *élite* cittadina.

ABSTRACT: The study of the Greek inscriptions of Segesta allows us some considerations on the epigraphic habit of the Segestans. The present contribution aims at highlighting first of all the tendency of Segesta to favour Greek as a language and, consequently, as writing, even until the 1st century BC, when the Elymian city had been under Roman rule for two centuries. The chronology of the inscriptions then shows a certain flattening of the documentation to the 2nd century BC. This datum, together with the analysis of the different types of documents, from which emerges a prevalence of honorific inscriptions, allows us to better understand the evolution of public and urban life in the polis of Segesta and more generally the relationship between civic elite and writing.

KEYWORDS: Segesta; Greek writing; Elymian language and writing; public space; honorific inscriptions; civic elite.

donatella.erdas@unimi.it  
Università degli Studi di Milano



Donatella Erdas

Partiamo da una considerazione numerica. Nel non abbondante *corpus* delle iscrizioni di Segesta il numero delle epigrafi greche è quasi doppio rispetto alla produzione in latino: 34 nell'edizione recente delle *Inscriptiones Segestanae*, ora 35, contro le 20 iscrizioni in latino<sup>1</sup>. Se si ripercorre la vita epigrafica della città, si osserva subito come per l'epoca tardoarcaica e classica, grazie al rinvenimento di numerosi graffiti nei materiali ceramici provenienti dallo scarico di Grotta Vanella, la scrittura impiegata sia l'elimo, derivato dall'alfabeto greco in uso a Selinunte. È probabile che i due alfabeti, greco ed elimo, che noi distinguiamo per via della lingua che veicolano, fossero usati indistintamente, come dimostrerebbe l'esistenza di un graffito elimo recante un antropónimo greco al genitivo in un costrutto sintattico anch'esso greco<sup>2</sup>. Una costante relazione con la vicina *apoikia* greca di Selinunte è documentata anche dalle importazioni di materiali ceramici greci provenienti dall'abitato arcaico di Segesta<sup>3</sup>. Nella seconda metà del VI secolo a.C. comincia dunque una fase prima di affiancamento e convivenza con la cultura greca, che evolverà

---

\* Una forma preliminare di questo contributo è stata presentata in occasione dell'VIII Seminario Avanzato di Epigrafia Greca tenutosi a Perugia nel gennaio 2023 e organizzato da Massimo Nafissi ed Emilio Rosamilia, che ringrazio. Colgo l'occasione per ringraziare anche Carmine Ampolo per i preziosi suggerimenti.

<sup>1</sup> Le iscrizioni greche si sono ora accresciute di un'unità grazie alla scoperta e pubblicazione recentissima di un'iscrizione onoraria rinvenuta *in situ* in un ambiente (chiamato 'Gamma') da identificarsi con l'*ephebikon*, come la stessa epigrafe indica, nell'area dell'*agora* a Sud del lato orientale della grande *stoa* ad ali che incorniciava lo spazio pubblico cittadino (la cd. *stoa* Nord). Per una prima edizione del testo vd. AMPOLO 2022b.

<sup>2</sup> *ISegesta* App.1, con le osservazioni *ad loc.* e, sempre in *ISegesta*, a p. 35; cfr. anche AGOSTINIANI 2015, p. 15, nt. 4.

<sup>3</sup> Vd. AMPOLO – DE VIDO – FACELLA – PARRA 2010, p. 528 e *infra*.

probabilmente a partire dalla prima metà del V sec. a.C. in una progressiva acquisizione culturale dei modelli ellenici. Ciò si manifesta, significativamente per quanto riguarda la prassi epigrafica segestana, con la coniazione di monete con leggenda greca (e non più elima) ΕΓΕΣΤΑΙΟΝ/ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ<sup>4</sup>.

Quella che appare come la sostituzione di una prassi scrittoria e prima ancora linguistica, all'interno di un deciso processo di ellenizzazione testimoniato anche dalla tradizione storiografica<sup>5</sup>, non è sfortunatamente confortata da ulteriori evidenze materiali e documentarie. Un lungo vuoto nella documentazione epigrafica (ma anche archeologica) ci conduce infatti fino al II sec. a.C., quando la Sicilia è, come è noto, già da tempo provincia romana. In questo periodo, seguendo una prassi comune alle *poleis* greche della Sicilia ellenistica, a Segesta si parla e si scrive ancora in greco, e si continuerà a farlo anche nel secolo successivo, quando compaiono le prime iscrizioni in latino, e addirittura in epoca augustea – dove il latino diventerà prevalente – quando con la conservatività propria delle leggende monetarie, verranno ancora coniate monete con leggenda ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ<sup>6</sup>.

Ancora più a lungo permane l'uso linguistico del greco, come mostrano diversi prestiti dal greco e anche qualche interferenza

<sup>4</sup> Le prime serie di coniazioni segestane presentavano infatti la leggenda elima ΣΕΓΕΣΤΑΖΙΒΕΜΙ con varianti, mentre il piede dei didrammi era quello euboico-attico che caratterizza tutte le emissioni della Sicilia occidentale. Degna di nota è poi l'emissione della seconda metà del V sec. a.C. di lire con il doppio etnico ΕΓΕΣΤΑΙΟΝ/ΕΡΥΚΙΝΟΝ, per le relazioni strettissime che presuppone tra i due centri elimi, che scelgono di coniare insieme con leggenda in greco e non in elimo (vd. CUTRONI TUSA 1982; DE VIDO 2010).

<sup>5</sup> AMPOLO 2022a, pp. 5 e 9 con nota 10 fa osservare opportunamente che Tucideide, nella sezione dell'*archaiologia* siciliana che precedeva il racconto della seconda spedizione ateniese in Sicilia, definisce *poleis* le città elime di Segesta e Erice, a differenza di quanto accade per i centri delle altre popolazioni locali di Sicilia.

<sup>6</sup> La leggenda è in greco ma il tipo è quello, risalente nel tempo, con testa di Augusto sul dritto ed Enea che porta il palladio e Anchise sul rovescio (Calciati, *CNS Segesta* 61; *RPC I* 652).

grafemica in iscrizioni latine: mi limito a citare qui l'esempio più interessante, quello del nome del prefetto Lucius Caecilius Martialis, figlio di Aulus, che porta come ultimo nome<sup>7</sup> Apetaius (*ISegesta* L1, l. 2). Si tratta evidentemente di una traslitterazione errata del greco Ἀπεταῖος, che impiega la lettera P in luogo del simile *rho*. L'errore di trascrizione implica da parte del lapicida da un lato una maggiore familiarità con la pratica scrittoria del greco, dall'altro una consuetudine perdurante del greco nella lingua parlata ancora nella seconda metà del I secolo a.C., quando l'iscrizione – la più antica tra quelle latine – si data<sup>8</sup>.

Questo dato, pur limitante per la ricostruzione della storia di Segesta, ha il vantaggio di fotografarne un preciso momento, che mostra una fase di prosperità economica della città, nel corso della quale la polis fu sottoposta a una decisa revisione urbanistica, grazie alla costruzione di nuove importanti realtà edilizie, come il teatro, la grande *stoa* Nord nell'*agora*, il *bouleuterion*, e alla sistemazione di edifici già esistenti e più in generale di tutti gli spazi pubblici<sup>9</sup>, *agora* per prima, come testimonia esplicitamente un'iscrizione su tabella ansata con i lati stondati esposta nella stessa *agora* (*ISegesta* G10)<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Qui il nome Apetaius/Aretaius si aggiunge alla formula onomastica latina, mentre gli individui che portano nomi greci o elimi presentano la formula costituita da nome personale, patronimico e terzo nome (su cui vd. *infra*). L'apposizione del nome Aretaius è retaggio di questa consuetudine, ampiamente praticata a Segesta e in tutta la Sicilia greca di epoca ellenistica.

<sup>8</sup> Vd. *ISegesta*, pp. 40 e 114 per questo e altri esempi di interferenze grafemiche che sembrano implicare quanto meno il perdurare di una situazione di diglossia tra greco e latino, mentre l'elimo rimane come relitto soltanto nell'onomastica.

<sup>9</sup> Per una ricostruzione del piano edilizio di ricostruzione dell'area pubblica segestana vd. AMPOLO – PARRA 2012 e IID. 2022.

<sup>10</sup> L'iscrizione è composta di due frammenti, il primo noto già a Walther (GUALTHERUS 1622-1624, n. 263, p. 41) e conservato nella biblioteca di Calatafimi; il secondo rinvenuto nella campagna di scavo del settembre 2005 reimpiegato in una struttura muraria di epoca postantica costruita sul lato settentrionale della grande *stoa* Nord. L'iscrizione doveva essere esposta non lontano dal luogo di rinvenimento, dunque in una posizione preminente nell'*agora* stessa. Per la relazione di scavo con notizia del rinvenimento vd.

La ‘rinascita’ di Segesta nel tardo Ellenismo non è peraltro un fenomeno isolato nel quadro delle *poleis* siceliote o ellenizzate di Sicilia, molte delle quali sono interessate in questo periodo da un forte impulso allo sviluppo edilizio degli spazi pubblici, come ben evidenziato di recente da J. Prag<sup>11</sup>. In un contesto di questo genere la prevalenza della documentazione epigrafica è infatti relativa alla realizzazione di lavori pubblici. Ad essi si affianca un buon numero di iscrizioni onorarie destinate ad abbellire quegli stessi luoghi nei quali gli edifici pubblici erano edificati, e principalmente l'*agora* e la confinante terrazza superiore, oltre che il teatro. Su questo punto torneremo dopo.

Anche per le ragioni portate sopra, il materiale impiegato a Segesta di preferenza è quasi esclusivamente la pietra calcarea. Delle 35 iscrizioni qui prese in considerazione, ben 28 sono su pietra, 2 su mosaico, 2 graffite e 2 dipinte su ceramica, 1 su laterizio (vd. la tabella alla Fig. 1). Non ci è pervenuta nessuna iscrizione su metallo: un dato che rientra in una tendenza generale delle *poleis* greche della Sicilia ellenistico-romana all'uso prevalente del materiale lapideo, ma che colpisce se lo si confronta con le consuetudini epigrafiche di Entella, con la quale Segesta era notoriamente in relazione, non solo per la comune origine elima, e con i suoi sei decreti su tavolette bronzee databili intorno alla prima metà del III sec. a.C.<sup>12</sup>.

---

ERDAS – GAGLIARDI 2003 [2006], pp. 427-428; una prima edizione dell'insieme dei due frammenti è in AMPOLO – PARRA 2012, p. 278, fig. 323. Per la nuova lettura e la parziale integrazione di ἀ ἀ[γ]ο[ρ]ὰ all'inizio della l. 6 vd. *ISegesta* G10 ad loc. e *ISegesta*, pp. 61-63; per il gruppo delle tabelle ansate che documentano l'esecuzione di lavori pubblici, oltre a quanto già citato vd. anche AMPOLO – ERDAS 2018.

<sup>11</sup> Le osservazioni di Prag partono dall'analisi dell'epigrafia lapidaria di Sicilia nel suo insieme, possibile grazie al lavoro di sistematizzazione compiuto con *I.Sicily* (PRAG 2021, pp. 111-115 con grafici; vd. <https://isicily.org/>, ultima consultazione 31/5/2023). La revisione delle aree pubbliche durante la Repubblica romana è ovviamente solo una delle ragioni, benché rilevante, addotte da Prag per spiegare l'incremento nell'uso della pietra come supporto epigrafico privilegiato nella Sicilia romana.

<sup>12</sup> Sulle tavolette di Entella vd. *infra* e, per le relazioni con Segesta, si rimanda in particolare alla tavoletta A3 Ampolo (*ISegesta* App. 4). Anche il vicino

Pur nella loro omogeneità cronologica e funzionale, le iscrizioni segestane presentano qualche variazione nella forma delle lettere, su cui verremo a breve. È probabile che due iscrizioni siano state incise dallo stesso lapicida<sup>13</sup>, ma in generale i confronti paleografici interni non servono a stabilire una successione cronologica. Anzi, scritture diverse si posizionano per ragioni interne ai testi nello stesso orizzonte cronologico (è questo il caso delle iscrizioni *ISegesta* G10-13, che documentano le varie fasi di esecuzione dei lavori di costruzione e rifacimento dell'*agora* e di edifici al suo interno). Altrettanto insoddisfacente risulta il tentativo di proporre datazioni sulla base di riferimenti nei testi a figure ufficiali della città, anche perché non si conosce la cronologia delle magistrature eponimiche; mentre solo in alcuni casi è stato possibile ricavare elementi di datazione grazie ai dati stratigrafici<sup>14</sup>.

Si è rivelato invece più efficace ai fini della ricostruzione cronologica l'associazione di alcune epigrafi segestane a edifici e strutture pubbliche cittadine la cui cronologia è nota per via stratigrafica, ma anche il confronto paleografico con iscrizioni datate provenienti da altri centri sicelioti, Alesa e Termini Imerese in particolare.

Esempi del primo caso sono costituiti dalle basi di statua con iscrizione poste sulla *frons scaenae* del teatro (*ISegesta* G7a e b), che viene ormai datato alla fine del II sec. a.C.<sup>15</sup>, e dalla grande iscrizione pavimentale posta davanti al portico di accesso del *bouleuterion*

---

centro elimo di Nakone utilizzava come supporto per i documenti pubblici il bronzo: lo attesta una tavoletta rinvenuta insieme alle 6 entelline, Nakone A Ampolo (*ISegesta* App. 3), prodotto peraltro della stessa officina.

<sup>13</sup> Si tratta di *ISegesta* G1 e della nuova iscrizione pubblicata da AMPOLO 2022b, su cui vd. *infra*.

<sup>14</sup> Sulla cronologia delle iscrizioni greche di Segesta vd. le mie osservazioni in *ISegesta*, pp. 38-39.

<sup>15</sup> Il teatro si daterebbe alla fine del II secolo a.C. secondo BIEBER 1961, pp. 169-170; gli scavi condotti da F. D'Andria sembrano indirizzare verso una cronologia intorno al 100 a.C. (dati più recenti in D'ANDRIA 2005).

(*ISegesta* G14), che fu costruito nell'ultimo quarto del II sec. a.C.<sup>16</sup> Per quanto concerne invece il confronto con altri centri sicelioti, il programma edilizio di ristrutturazione dell'agora si conferma avviato e concluso entro la fine del II sec. a.C. anche grazie alla comparazione paleografica tra *ISegesta* G11 e *IG XIV 354* (PRAG – TIGANO 2017, n. 3), dedica del *koinon* dei sacerdoti di Alesa a un notevole alesino, forse Diogenes Lapiron, menzionato, lui o suo fratello, in un'iscrizione (*IG XIV 353*) che è possibile datare al II sec. a.C.<sup>17</sup>.

Tali affinità tra l'epigrafia segestana e quella alesina (anche in termini numerici), e la possibilità di mettere a confronto la prassi epigrafica dei due centri sono certo condizionate da una serie di fattori comuni, tra i quali si deve senz'altro richiamare l'interesse da parte di antiquari e studiosi di antichità dell'epoca moderna, a partire da Walther<sup>18</sup>; ma anche una situazione urbanistica che riflette una ristrutturazione degli spazi pubblici nel corso del II secolo a.C. A Segesta tuttavia, diversamente da quanto è accaduto ad Alesa, un insediamento di epoca normanno-sveva ha limitato la conoscenza di una parte non calcolabile ma certo non irrilevante della documentazione epigrafica antica, per cui dobbiamo ipotizzare l'esistenza un *corpus* epigrafico greco (ma anche latino) in origine decisamente più consistente dei 35 documenti noti ed editi finora.

Un dato collaterale che si ricava da questo ed altri confronti con l'epigrafia alesina e imerese è che i centri della Sicilia settentrionale e occidentale utilizzavano stili scrittori e presentavano caratteristiche paleografiche simili, in modo totalmente slegato rispetto alla loro origine (greca, elima, punica, sicula).

Entrambe queste tipologie di confronti confermano quel quadro di sostanziale omogeneità cronologica al II sec. a.C. anticipato sopra.

---

<sup>16</sup> *ISegesta*, p. 38. Per la descrizione del contesto archeologico di rinvenimento e sulla cronologia del *bouleuterion* vd. DE CESARE – PARRA 2001, p. 417, AMPOLO – PARRA 2018, pp. 213-214.

<sup>17</sup> PRAG – TIGANO 2017, n. 42. Vd. anche PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012, p. 170 e fig. 145 n. 4.

<sup>18</sup> Sull'interesse di questi studiosi verso la Sicilia e Segesta in particolare vd. le osservazioni di C. AMPOLO in *ISegesta*, pp. 25-33; su Alesa vd. da ultimo J. Prag in PRAG – TIGANO 2017, pp. 21-23.



Si accennava prima a variazioni tra le stesse lettere databili allo stesso periodo e presenti in epigrafi che facevano parte del medesimo programma edilizio. Un caso classico anche se non particolarmente originale è quello dell'*alpha*, che viene inciso in documenti coevi tanto con tratto mediano spezzato – l'esempio migliore è costituito da *ISegesta* G11, una delle *tabulae ansatae* relative a lavori pubblici rinvenute a Segesta, in cui si fa riferimento alla cura dei lavori dell'*andreon* e della *proedra* (Fig. 2) – tanto col tratto mediano orizzontale: e qui è d'obbligo ricordare ancora *ISegesta* G10, tabella ansata pertinente alla costruzione del medesimo complesso di edifici richiamati da G11 e al restauro dell'intera *agora* segestana.

Un tratto caratteristico di ambito più tipicamente siciliano è l'*omega* con l'occhiello di forma romboidale, che talvolta a Segesta si estende anche alle lettere *phi* e *theta* (ma curiosamente non all'*omicron*), come è il caso di *ISegesta* G2. Presentano l'*omega* romboidale ben 7 iscrizioni. L'esempio più interessante è quello, segnalato sopra, dell'iscrizione pavimentale del portico di accesso al *bouleuterion* con la menzione dell'*epistates* Diodoros e dell'architetto Bibakos (*ISegesta* G14). L'uso delle lettere romboidali è peraltro attestato altrove in Sicilia, con esempi significativi per le iscrizioni segestane da Agrigento (ad esempio nella tavoletta bronzea con decreto di prossenia per Demetrios, *IG XIV 952*), da Siracusa e da Iaitas<sup>19</sup>. Pur non trattandosi di un fenomeno esclusivo della prassi epigrafica segestana, a Segesta conosce tuttavia una particolare diffusione, ed è significativo che sia presente esclusivamente in documenti provenienti dagli spazi pubblici della città (teatro, *agora*, *bouleuterion*), a dimostrazione della funzione 'di rappresentanza' di questo genere di scrittura<sup>20</sup>.

Queste variazioni tra lettere e l'uso di alcuni vezzi grafici non si traducono mai in un uso della scrittura particolarmente raffinato da un punto di vista paleografico, pur trattandosi di iscrizioni pubbliche commissionate da membri dell'*élite* cittadina.

Uno sguardo alla tabella con le tipologie di iscrizioni presenti a Segesta offre qualche suggestione sulle categorie di individui che

---

<sup>19</sup> Vd. *ISegesta* G2 *ad loc.*

<sup>20</sup> Rimando qui alle considerazioni espresse in *ISegesta*, p. 37.

utilizzavano il mezzo epigrafico o che commissionavano la pubblicazione di iscrizioni, e forse anche sull'assetto sociale segestano<sup>21</sup>.

<b>Tipologia delle iscrizioni greche di Segesta</b>	
Onorarie	9
Lavori pubblici	9
Marchi di cantiere	4
Graffiti	2
<i>Tituli picti</i>	2
Iscrizioni musive	2
Varie	7

Tra le epigrafi di tipologia varia almeno quattro su sette sono probabilmente a loro volta iscrizioni onorarie (vd. la tabella sottostante e il grafico a Fig. 3): una probabile iscrizione efebica (*ISegesta* G24); un frammento di blocco di arenaria di cui rimane un antroponimo al genitivo e che presenta tracce di scalpello nella parte superiore del blocco che fanno pensare si tratti della base per una statua (*ISegesta* G26); un altro blocco di calcarenite con antroponimo, che appare anch'esso compatibile con una base di statua (*ISegesta* G27); infine, una lastra con cornice di cui rimangono tracce dell'ultima linea di scrittura (*ISegesta* G28), che da un punto di vista tanto paleografico (uso delle lettere quadrate) quanto del supporto rimanda alle iscrizioni del teatro *ISegesta* G7a-b e a G2, G4 e G5 – tutte onorarie.

---

<sup>21</sup> Nella preparazione delle tabelle e dei relativi grafici si è tenuto conto dei luoghi di rinvenimento dei singoli frammenti delle iscrizioni. Per questa ragione il numero totale delle iscrizioni è superiore a quello delle iscrizioni edite in *ISegesta*. Per i marchi di cava, qui come nell'edizione sono stati accorpate con un unico numero per monumento. Nel numero delle iscrizioni è compresa anche la nuova base onoraria scoperta durante gli scavi del 2021, su cui vd. AMPOLO 2022b e *infra*.

<b>Tipologia delle iscrizioni greche di Segesta</b>	
Onorarie	13
Lavori pubblici	9
Marchi di cantiere	4
Graffiti	2
<i>Tituli picti</i>	2
Iscrizioni musive	2
Varie	3

Certamente il fatto che gli scavi sul sito abbiano privilegiato l'area del teatro prima e dell'*agora* poi, dunque il settore pubblico della città, può avere almeno in parte condizionato i dati numerici qui proposti. Tuttavia queste aree non sono certo le uniche ad essere state interessate dall'indagine archeologica. A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso diverse altre parti del sito di Segesta sono state esplorate al di fuori dell'*agora* e delle aree limitrofe (la collina settentrionale del Monte Barbaro con *agora*, teatro, castello), come i saggi praticati sul monte Barbaro a Sud-Ovest del teatro<sup>22</sup>, le indagini relative alla cd. casa del Navarca, o alle zone vicine, a valle del monte, di Porta di Valle (l'ingresso fortificato alla città), del santuario di Contrada Mango e ovviamente del celebre tempio<sup>23</sup>, senza che ciò modifichi di molto la ricostruzione del paesaggio epigrafico segestano da un punto di vista quantitativo.

Dunque occorre prendere atto che una parte consistente delle iscrizioni segestane sia di carattere onorario. La formula dedicatoria è molto semplice ed è del tipo più frequente, con il nome dell'onorando

---

<sup>22</sup> Due saggi praticati in zona Badia (l'area a valle dell'*agora* e del teatro) hanno consentito di identificare una porzione dell'abitato della Segesta elima con materiali elimi e greci (non fenici!) che datano a partire dal secondo quarto del VI sec. a.C. e che documentano le relazioni, contrastate ma costanti, attestate dalla tradizione letteraria con la vicina Selinunte (DE LA GENIERE 1988).

<sup>23</sup> Per la storia della ricerca archeologica a Segesta si rimanda alla voce della *BTCGI* curata da AMPOLO – DE VIDO – FACELLA – PARRA 2010.

all'accusativo e, in un paio di casi, la dedica alla o alle divinità al dativo, più la motivazione per gli onori<sup>24</sup>. È degna di nota la parziale coincidenza di alcuni personaggi che hanno dedicato iscrizioni e statue e che sono stati responsabili di lavori di ristrutturazione o nuova edificazione nella stessa area dell'*agora*. Sono poi diverse le iscrizioni, tanto greche quanto latine, che, pur lacunose, mostrano privati cittadini nel ruolo di finanziatori di lavori o che forniscono denaro alla città ἐκ τῶν ἰδίων: oltre a *ISegesta* G16, anche G17 e forse G25; la nuova iscrizione onoraria dell'*ephebikon* e, nella corrispondente formula latina *sua pecunia*, in *ISegesta* L1, L6 e L11 (qui – si tratta del testo più tardo – *de sua pecunia*).

Tutto ciò è testimonianza del fatto che il notabilato segestano, che rivestiva cariche ufficiali come quelle sacerdotali così diffuse in Sicilia, utilizzava l'edilizia pubblica come strumento di esaltazione di sé e della propria famiglia, e che l'*agora* era certamente il luogo prescelto per questo tipo di operazioni. Non si tratta di un dato peculiare di Segesta, ovviamente, ma qui è particolarmente evidente e di torneremo in conclusione.

Un altro dato degno di nota che emerge dall'osservazione delle tipologie di iscrizioni e del prevalere di epigrafi onorarie o relative a lavori pubblici è l'assenza (in greco, ma anche in latino) di documenti pubblicati dallo stato come leggi e decreti. Si tratta di un fenomeno che apparentemente stupisce, anche in considerazione della cronologia delle iscrizioni segestane, ma che appare in linea con quanto è stato rilevato ad es. per la vicina Selinunte, o per altre realtà poleiche 'di frontiera', come il caso emblematico di Cirene<sup>25</sup>. È invece in netto

---

<sup>24</sup> Le iscrizioni onorarie con dedica alla divinità sono tre: *ISegesta* G1 (dedica ad Afrodite Urania), G3 (dedica a Zeus), e la nuova epigrafe non compresa in *ISegesta* edita da AMPOLO 2022b, con dedica agli dei. Per una 'grammatica degli onori' e per lo studio della struttura formulare delle iscrizioni onorarie con statua vd. MA 2013, in particolare pp. 17-25.

<sup>25</sup> La raccolta delle iscrizioni selinuntine in *I.Sicily* mostra che non ci è pervenuto neanche un decreto (ringrazio anche Claudia Antonetti per le indicazioni). Per il caso di Cirene vd. ora la brillante e recentissima messa a punto dei pochi documenti ufficiali da parte di E. Rosamilia in ROSAMILIA 2023, pp. 52-56.

contrasto ancora una volta con l'evidenza epigrafica proveniente da Entella, i cui sei decreti su bronzo costituiscono, va detto, un *unicum* nel panorama epigrafico di Sicilia, e non solo<sup>26</sup>.

E se, nel caso di specifico di Segesta, l'assenza ad esempio di iscrizioni funerarie<sup>27</sup> può giustificarsi con la parzialità dei dati archeologici, che hanno finora restituito scarse evidenze relativamente agli spazi dedicati ai morti<sup>28</sup>, l'assenza di documenti ufficiali è particolarmente significativa proprio perché la si osserva nei luoghi normalmente preposti alla pubblicazione di questo genere di testi, come l'*agora* o il *bouleuterion*, e ci impedisce di afferrare un dato importante nello studio della prassi epigrafica delle *poleis*, che è la possibile correlazione tra forme costituzionali e scrittura pubblica.

Qualche utile indicazione in questo senso è tuttavia offerta da quattro iscrizioni onorarie nelle quali il dedicante che onora con l'erezione di una statua alcuni individui del notabilato cittadino è ὁ δᾶμος τῶν Ἐγχεσταιῶν, il popolo dei Segestani (*ISegesta* G3, G4, G5 e G7a, b: queste ultime collocate nella *frons scaenae* del teatro, le altre provenienti dall'area dell'*agora* e del *bouleuterion*)<sup>29</sup>. L'assemblea

<sup>26</sup> Sui decreti entellini, pubblicati per la prima volta da G. Nenci a partire dal 1980 (vd. almeno NENCI 1980 e NENCI – ASHERI 1982), e ora in corso di studio e nuova pubblicazione da parte di C. Ampolo e A. Magnetto, si rimanda all'edizione di AMPOLO 2001.

<sup>27</sup> Fa eccezione un'iscrizione latina di epoca gota, datata poco prima della riconquista bizantina, sotto il consolato di Opilio del 17 maggio 524 d.C. (*ISegesta* L 15), rinvenuta non casualmente reimpiegata nel villaggio normanno svevo della terrazza soprastante l'*agora*, perché negli spazi che erano dedicati alla vita pubblica in età ellenistica e romana, a partire dall'età tardoantica si insedierà un abitato con annessa necropoli (vd. in particolare FACELLA 2009, pp. 593-594 e AMPOLO – PARRA 2012, p. 273).

<sup>28</sup> Un'area di necropoli di epoca ellenistica posta a Nord di Porta di Valle e ad Est della collina del tempio dorico è stata parzialmente indagata: vd. GIGLIO CERNIGLIA 2016 e AMPOLO – PARRA 2022, p. 377.

<sup>29</sup> Un confronto vicino, in un panorama epigrafico con forti tratti di somiglianza con quello segestano, come si è detto, è rappresentato da Alesa, dove sono attestate tre iscrizioni onorarie il cui dedicante è ὁ δᾶμος τῶν Ἀλαισίωων: la già citata *IG* XIV 353; *IG* XIV 356; PRAG – TIGANO 2017, nn. 5 e 9, coeve alle iscrizioni segestane; *SEG* XXXVII 759 (*I.Sicily* 277, 278),

cittadina deliberava sugli onori da concedere ai propri cittadini più illustri, o ai benefattori della polis, come è prassi comune a tutte le città greche ed ellenizzate. È interessante notare come manchi un riferimento eponimico, che a Segesta era normalmente assegnato a una magistratura sacerdotale (*hierothytai* o *hieromnamos*), presente invece laddove un riferimento cronologico era necessario, e cioè nelle iscrizioni (pubbliche anche se non ufficiali) che documentavano i lavori eseguiti nell'*agora*, su cui vd. *infra*. Può forse essere un indizio del valore assoluto che i decreti onorari assumono insieme al monumento di cui fanno parte, che ha la funzione di richiamare l'attenzione sull'individuo celebrato (per meriti nei confronti dei cittadini) e di fissarne la memoria<sup>30</sup>.

Restando sui decreti onorari, della procedura che, partendo dall'*aitesis* giungeva fino al conferimento degli onori, per alcuni tratti ricostruibile in contesti più ricchi dal punto di vista documentario, non si conserva alcun passaggio. È possibile che a fare richiesta all'assemblea dei Segestani fosse lo stesso onorando, o forse un suo parente<sup>31</sup>, ma non vi è alcuna certezza in questo senso. Si noti peraltro che la statua è l'unico onore – per quanto tra i più prestigiosi – ad essere conferito; non abbiamo testimonianze di altre *timai*, né di motivazioni più specifiche dei generici ἀρετᾶς ἔνεκα per gli onorandi di sesso maschile ed εὐνοίας ἔνεκα per le donne (*ISegesta* G3, G4, G5 e G7a per i primi; G7b e G9 per le seconde)<sup>32</sup>.

---

decreto in doppia copia per il notevole alesino Nemenios Daphnis della prima metà del I sec. a.C. (sulle iscrizioni alesine vd. anche PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012; per l'iscrizione di Nemenios vd. PRAG 2018; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2022).

<sup>30</sup> Si rimanda alle considerazioni di MA 2013, pp. 16-17.

<sup>31</sup> Vd. BIARD 2017, pp. 3-6.

<sup>32</sup> Ad Alesa compare in un paio di casi la motivazione εὐνοίας ἔνεκεν καὶ εὐεργεσίας, che lascia trasparire una concessione di onori legata a donazioni o finanziamenti di opere pubbliche da parte degli onorati. Vd. PRAG – TIGANO 2017, nn. 3, 5 e 9 (le nn. 7 e 8 fanno invece riferimento al solo εὐνοίας ἔνεκεν). Per Segesta questa connessione all'interno delle iscrizioni onorarie non è mai esplicitata. Restando sul tema dell'evergesia, se in alcune iscrizioni si menzionano chiaramente contributi per il finanziamento alla città (vd. *supra*) non è invece chiaro se in alcune delle iscrizioni che documentano i

L'insieme delle iscrizioni onorarie, ufficiali e private, è in ogni caso omogeneo per quanto concerne la scrittura e i supporti utilizzati. Si tratta invariabilmente di blocchi in calcare, per una buona parte dotati di cornice, aventi tutti la funzione di base per la statua (diverse recano nella faccia superiore un foro passante e/o l'incasso per i piedi della statua). La scrittura presenta le forme consuete dei documenti destinati ad essere esposti cui si è accennato sopra. Tale omogeneità si spiega in parte, ma non solo, con l'appiattimento cronologico al II sec. a.C. della quasi totalità delle epigrafi greche di Segesta.

Un altro aspetto formale che è tipico della prassi epigrafica segestana è l'idea di associare a un particolare supporto un contenuto specifico. L'uso di iscrivere i documenti che ricordavano magistrati che avevano ornato la città con monumenti o restauri in un supporto particolare, la tabella ansata con i margini stondati, è infatti peculiare di Segesta<sup>33</sup>. Esso è testimoniato non solo da ben quattro iscrizioni relative a lavori pubblici (che nel totale delle iscrizioni greche di Segesta costituiscono una quantità non irrilevante), ma anche da una tabula anepigrafe rinvenuta *in situ* lungo una parete interna del lato occidentale della grande *stoa* Nord, coperta di stucco e dunque probabilmente recante un'iscrizione dipinta. La funzione della tabella ansata è quasi certamente quella di valorizzare ruolo e figura del magistrato che ha curato i lavori, come mostra ad es. *ISegesta* G12, dove la carica del personaggio onorato occupa non casualmente l'intera linea, e le lettere risultano più grandi e maggiormente spaziate, con un palese effetto di enfaticizzazione (Fig. 4). O anche G11, dove la l. 1 porta la carica e la l. 2 il nome dello *hieromnamon* (Fig. 2).

Diamo ora uno sguardo ai luoghi nei quali sono state rinvenute le iscrizioni.

---

lavori pubblici i curatori che vengono menzionati nelle iscrizioni avessero contribuito con fondi propri al finanziamento delle opere stesse: vd. *ISegesta*, p. 62.

<sup>33</sup> Sulle tabelle ansate a Segesta vd. AMPOLO – ERDAS 2018 e le considerazioni di AMPOLO in *ISegesta*, pp. 61-63.

<b>Luoghi di rinvenimento delle iscrizioni greche di Segesta</b>	
Area dell' <i>agora</i>	6
<i>Stoa Nord (agora)</i>	7
Zona Badia (a valle dell' <i>agora</i> )	2
<i>Bouleuterion</i> o area del <i>bouleuterion</i>	4
Area del castello	1
Teatro	4
Casa del Navarca	1
Area del tempio	1
Rovine della città	2
Provenienza varia	2
Aquae Segestanae	1
Ignoto	4

Come si può osservare dalla tabella e dal grafico (Fig. 5) la maggior parte delle iscrizioni e dei frammenti proviene dalla grande *stoa Nord* nell'*agora*, dal lato Ovest dell'*agora*, che era in parte costituito dall'ala occidentale della *stoa* stessa (Fig. 6), e dalla zona del *bouleuterion*, posta immediatamente a Ovest nella terrazza superiore. La cosiddetta zona Badia è invece l'area immediatamente a valle dell'*agora* e include la strada moderna che dall'*agora* portava al teatro; ma è un'indicazione generica che può anche riferirsi all'intera area dell'*agora*.

Discorso analogo va fatto per la collocazione originaria di alcune iscrizioni "dalle rovine della città": le rovine della città di Segesta che erano note sin dai tempi di Walther erano quella presenti nella collina settentrionale del Monte Barbaro, ossia sempre l'area dell'*agora* e del teatro. Era ovviamente ben visibile anche il grande tempio dorico a valle, ma in quel caso, proprio perché era il principale e più noto indicatore topografico della città, ne era sempre segnalata la prossimità, o addirittura poteva accadere che un rinvenimento trovato in una parte non specificata dell'area attribuita alla città in cui erano visibili le sue vestigia fosse indicato come genericamente proveniente



dal tempio di Segesta (in una di queste due casistiche si situa *ISegesta G1*)<sup>34</sup>.

Se consideriamo insieme le diverse aree ed edifici che fanno parte dell'area dell'*agora*, se ne ricavano dati piuttosto significativi, come mostra bene il grafico (Fig. 7), tenendo conto che, unendo anche le aree limitrofe di *bouleuterion*, teatro, foro triangolare e la già menzionata zona Badia la quasi totalità delle iscrizioni proviene dall'area pubblica della città. Nella tabella sottostante e nel relativo grafico ci si riferisce al luogo di rinvenimento, non a quello di originaria collocazione che, come è facile immaginare, laddove è stato possibile riconoscerlo accresce ancora di più la preminenza dell'area dell'*agora*.

<b>Luoghi di rinvenimento delle iscrizioni greche di Segesta</b>	
<i>Agora</i>	<b>16</b>
<i>Bouleuterion</i> o area del <i>bouleuterion</i>	4
Area del castello	1
Teatro	4
Casa del Navarca	1
Area del tempio	1
Rovine della città	2
Provenienza varia	2
Aquae Segestanae	1
Ignoto	4

In chiusura vorrei proporre alcune riflessioni sull'uso della scrittura in relazione ai propri fruitori, i Segestani. Individui appartenenti alle stesse famiglie, in un paio di casi addirittura lo stesso personaggio, sono presenti in più di un'iscrizione. Questo dato, che non stupisce in presenza di *corpora* epigrafici più nutriti, è invece degno di nota nel caso di Segesta proprio perché lo si riscontra nell'ambito di un numero relativamente ridotto di iscrizioni.

Un caso di recentissima acquisizione grazie alla pubblicazione da parte di C. Ampolo è quello della già citata base con iscrizione

<sup>34</sup> Per il luogo di rinvenimento di *ISegesta G1* vd. *supra*.

onoraria rinvenuta a Sud del lato orientale della grande *Stoa Nord*. Essa presenta come dedicante di una statua ἐκ τῶν ἰδίων per il padre, che era stato ginnasiarca e aveva curato, anche lui a sue spese, la costruzione di un edificio pubblico, un individuo che compare già in *ISegesta G1*. Qui è ancora una volta dedicante di una statua della sorella, che era stata sacerdotessa di Afrodite Urania. Diodoros, figlio di Tittelos, Appeiraios (che si presenta, come d'abitudine a Segesta e non solo, con i tre nomi tipici dell'onomastica siciliana)<sup>35</sup> è dunque figlio di un ginnasiarca e fratello di una sacerdotessa di Afrodite Urania (divinità la cui presenza a Segesta pone il problema della sua relazione con la Venere di Erice, il cui santuario era al tempo gestito da Segesta)<sup>36</sup>, dedicante di due statue, entrambe agli dei, con iscrizioni per scrittura tra le più curate dell'intero dossier segestano. Certamente un membro dell'*élite* cittadina<sup>37</sup>.

Un discorso analogo può essere fatto per Phaon, figlio di Nymphon, Sopolianos, onorato dal popolo dei Segestani con una dedica e con una statua in *ISegesta G4*, e *hierothytyas* eponimo in G10 (mentre qui la cura dei lavori di sistemazione dell'*agora* si deve all'*agoranomos* Xenarchos, figlio di Apollodoros)<sup>38</sup>. Quest'ultimo dittico documentario consente di trarre qualche minima considerazione sulle ragioni che spingevano l'assemblea alla risoluzione di onorare un concittadino. Possiamo facilmente immaginare come il Phaon cui il *damos* dei Segestani offriva una

---

<sup>35</sup> CORDANO 1997; vd. anche *ISegesta*, p. 46.

<sup>36</sup> La possibilità che l'iscrizione provenga dall'area del famoso tempio dorico (e una conseguente attribuzione di questo ad Afrodite) non è da escludere, anche se l'indicazione di prossimità espressa sull'epigrafe nelle due edizioni dell'opera di Gualtherus (una prima notizia era stata fornita da Cajetanus ma senza dati sul contesto in cui fu trovata) potrebbe esprimere una semplice vicinanza del luogo di rinvenimento con le aree archeologiche fino a quel momento note, tra le quali vi era già l'area dell'*agora*, benché non ancora identificata come tale. Vd. CAJETANUS 1707 (ma anteriore al 1620), p. 102; GUALTHERUS 1622-1624, p. 40; GUALTHERUS 1624 [1625], p. 49; cfr. *ISegesta G1*, p. 45.

<sup>37</sup> Per considerazioni sullo statuto sociale di Diodoros vd. AMPOLO 2022b, pp. 118-121.

<sup>38</sup> *ISegesta*, pp. 38 e 65 e ora AMPOLO in AMPOLO – PARRA 2022, p. 382.

statua ἀρετᾶς ἔνεκα sia giunto a quest'onore e abbia dato prova del suo valore rivestendo nel tempo diverse cariche pubbliche, tra le quali vi fu certamente quella dello *hierothytas*, magistratura eponima e dunque da considerarsi tra le più prestigiose, come testimoniato da *ISegesta* G10<sup>39</sup>. In G4 nulla viene detto su questo, ma è evidente che il percorso verso gli onori pubblici e l'erezione di una statua passasse quasi necessariamente attraverso l'esercizio di cariche istituzionali.

Provando a tirare le fila di queste annotazioni sulla prassi epigrafica segestana potremmo dire che, sulla base di quanto finora noto, la scrittura è per i Segestani soprattutto uno strumento di comunicazione pubblica, e che l'uso del greco è in tal senso nettamente prevalente. Le testimonianze scritte private sono scarse: si tratta di antroponomi o di brevi comunicazioni dipinte o graffite su contenitori in ceramica<sup>40</sup>. Di queste abbiamo un paio di esempi in greco, tra i quali richiamo, per la commistione nell'uso del latino e del greco a Segesta, un frammento di piatto in ceramica aretina di epoca augustea recante l'abbreviazione Ποπλ del nome latino Poplius (*ISegesta* G31)<sup>41</sup>. Tale testimonianza, accanto all'attardamento dell'uso del greco nell'epigrafia pubblica e ad altra documentazione, conferma in ogni caso che il greco veniva parlato e impiegato dai Segestani anche nella vita quotidiana e per l'abbellimento degli edifici privati, come è ad esempio il caso del mosaico con χαῖρε rinvenuto nella soglia del *tablinum* della cd. casa del Navarca (*ISegesta* G19, fine II-inizi I a.C.). La correlazione tra iscrizioni pubbliche e private è dunque relativa proprio all'uso del greco, che rimane la scrittura, oltre che la lingua, privilegiata dagli abitanti di Segesta almeno fino al I sec. a.C., se non oltre.

Ma se per gli aspetti dell'epigrafia privata future attività di scavo nell'abitato potranno fornire ulteriori dati a integrazione di quanto già noto, è certo che nel II sec. a.C., periodo per il quale disponiamo del

---

<sup>39</sup> Sulle cariche cosiddette sacerdotali in Sicilia, oltre alle considerazioni espresse nei commenti alle singole iscrizioni citate in *ISegesta*, vd. in particolare DI VEROLI 1996; CORDANO 2012; DE VIDO 2016 (con riferimento agli *hierophylakes* a Segesta); CAPPELLETTI 2020 (per Siracusa).

<sup>40</sup> *ISegesta* G31-34.

<sup>41</sup> Per la datazione e per la presenza del bollo *in planta pedis* Cuartio Saufei vd. AMPOLO 2012.

maggior numero di documenti epigrafici, un'élite ristrettissima di cittadini si alternava nella gestione del potere attraverso l'esercizio di cariche pubbliche, come la magistratura dello *hierothytas*, dello *hieromnamon*, dell'*agoranomos*, degli *hierophylakes*. Parallelamente, le stesse famiglie e talvolta gli stessi individui utilizzavano il mezzo scrittorio nelle epigrafi che accompagnano l'erezione di statue per perpetuare la memoria del loro ruolo nella vita civica segestana, e lo facevano negli *epiphanestatoi logoi* della città, ossia nella monumentale *stoa* Nord che affaccia sull'*agora*, nel teatro, nel *bouleuterion* e in altri edifici della vita pubblica cittadina, come mostra anche il caso ultimo della nuova iscrizione dall'*ephebikon*.

donatella.erdas@unimi.it  
Università degli Studi di Milano

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

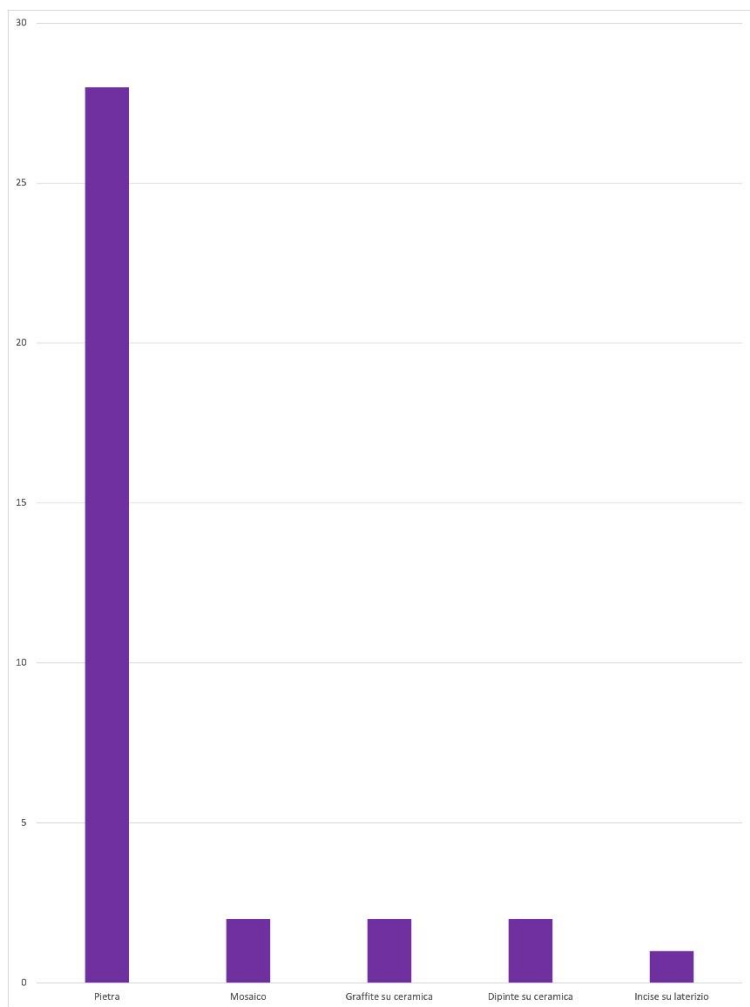
- AGOSTINIANI 2015 = L. AGOSTINIANI, *La lingua degli Elimi, 1978-2013*, in “Incontri Linguistici” 38, 2015, pp. 11-77.
- AMPOLO 2001 = C. AMPOLO, *Da un'antica citt. di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, Pisa 2001.
- AMPOLO 2012 = C. AMPOLO, *Una nuova testimonianza dell'uso del greco a Segesta*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Scienze dell'Antichità*, in “ASNP”, s. V, 4/2 Suppl., 2012, pp. 22-25.
- AMPOLO 2022a = C. AMPOLO, *Contributo allo studio della Città: sull'esperienza urbana nella Sicilia antica, polis e città («repolitiser» la polis?)*, in C. AMPOLO (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica*, Roma 2022, pp. 3-14.
- AMPOLO 2022b = C. AMPOLO, *Ephebikon e ginnasio. L'iscrizione greca di Diodoros figlio di Tittelos sulla base della statua del padre e il suo significato storico (secondo supplemento epigrafico 2021)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia Archeologica Epigrafia Tradizione dell'antico*, “ASNP”, s. V, 14/2 Suppl., 2022, pp. 116-128.
- AMPOLO – DE VIDO – FACELLA – PARRA 2010 = C. AMPOLO, S. DE VIDO, A. FACELLA, M.C. PARRA, *Storia della ricerca archeologica, s.v. Segesta*, in *BTCGI XVIII*, 2010, pp. 525-534.
- AMPOLO – ERDAS 2018 = C. AMPOLO, D. ERDAS, *Segesta. Un'iscrizione ellenistica nel suo contesto: nuovi apporti storico-epigrafici alla conoscenza della città*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia Archeologica Epigrafia Tradizione dell'antico*, in “ASNP”, s. V, 10/2 Suppl., 2018, pp. 113-127.
- AMPOLO – PARRA 2012 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *L'agora di Segesta: uno sguardo d'insieme tra iscrizioni e monumenti*, in C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 271-285.
- AMPOLO – PARRA 2018 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Lavori pubblici e urbanistica tra storia, epigrafia e archeologia: l'agorà ellenistico-romana di Segesta*, in O. BELVEDERE, J. BERGEMANN (a cura di), *La Sicilia Romana: Città e Territorio tra monumentalizzazione ed economia, crisi e sviluppo*, Palermo 2018, pp. 201-224.

- AMPOLO – PARRA 2022 = C. AMPOLO, M.C. PARRA, *Segesta: organizzazione civica e spazi urbani*, in C. AMPOLO (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica*, Roma 2022, pp. 373-397.
- BIARD 2017 = G. BIARD, *La représentation honorifique dans les cités grecques aux époques classique et hellénistique*, Athènes 2017.
- BIEBER 1961 = M. BIEBER, *The History of the Greek and Roman Theater*, Princeton (NJ) 1961.
- CAJETANUS 1707 = *Isagoge ad historiam sacram Siculam auctore Octavio Cajetano s.J.*, Panormi 1707.
- CAPPELLETTI 2020 = L. CAPPELLETTI, *Sacerdozi eponimi di Sicilia: il caso siracusano*, in “Athenaeum” 108.II, 2020, pp. 357-374.
- DE CESARE – PARRA 2001 = M. DE CESARE, M.C. PARRA, *I. Segesta. Area del bouleuterion (SAS 3; 1995, 1997)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo antico*, “ASNP”, s. IV, 6/2, 2001[2003], pp. 417-429.
- CORDANO 1997 = F. CORDANO, *Considerazioni sull'uso greco del terzo nome in Sicilia*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Pisa-Gibellina 1997, pp. 401-414.
- CORDANO 2012 = F. CORDANO, *Eponimi ufficiali nella Sicilia di età ellenistica*, in C. AMPOLO (a cura di), *Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico*, I, Pisa 2012, pp. 69-72.
- CUTRONI TUSA 1982 = A. CUTRONI TUSA, *Riflessioni sulla monetazione di Segesta ed Erice*, in L. BESCHI, M.L. GUALANDI, L. MASSEI, S. SETTIS (a cura di), *ΑΙΤΑΡΧΑΙ. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa 1982, pp. 239-244.
- D'ANDRIA 2005 = F. D'ANDRIA, *Il teatro greco in Sicilia*, in P. MINÀ (a cura di), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005, pp. 184-185.
- DE VIDO 2010 = S. DE VIDO, *Fonti numismatiche*, s.v. *Segesta*, in *BTCGI* XVIII, 2010, pp. 524-525.
- DE VIDO 2016 = S. DE VIDO, *Hierophylakes a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291*, in S. STRUFFOLINO (a cura di), *Ἡμετέρα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini*, “Aristonothos” 12, 2006, pp. 227-248.
- DI VEROLI 1996 = P. DI VEROLI, *Nuovi eponimi della Sicilia ellenistica*, in “ZPE” 110, 1996, pp. 309-310.
- ERDAS – GAGLIARDI 2003 [2006] = D. ERDAS, V. GAGLIARDI, *Segesta. Settori occidentale e settentrionale dell'agorà. (SAS 4; campagne 2003-2005)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale*

- Superiore di Pisa. *Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia Archeologica Epigrafia Tradizione dell'antico*, "ASNP", s. IV, 8/1-2 Suppl., 2003, pp. 417-430.
- FACELLA 2009 = A. FACELLA, *Segesta tardoantica. topografia, cronologia e tipologia dell'insediamento*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle VI Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-16 ottobre 2006), Pisa 2009, pp. 589-607.
- GIGLIO CERNIGLIA 2016 = R. GIGLIO CERNIGLIA, *Segesta. La necropoli ellenistica extra moenia e il muro urbico tardoarcaico (area 15000, SAS 15 e area 18000, SAS 18). Rapporto preliminare*, in *Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia Archeologica Epigrafia Tradizione dell'antico*, "ASNP", s. V, 8/2 Suppl., 2016, pp. 37-51.
- GUALTHERUS 1622-1624 = G. WALTHER, *Siciliae objacentium(que) insular(um) et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversioni(bus) Georgii Gualtherii*, prima edizione ridotta e senza titolo, Palermo 1622-1624.
- GUALTHERUS 1624 [1625] = G. WALTHER, *Siciliae objacentium(que) insular(um) et Bruttiorum antiquae tabulae cum animadversioni(bus) Georgii Gualtherii*, Messanae 1624 [1625].
- ISegesta = C. AMPOLO, D. ERDAS, *Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta*, Pisa 2019.
- DE LA GENIÈRE 1988 = J. DE LA GENIÈRE, *Alla ricerca di Segesta arcaica*, in "ASNP", s. III, 18/2, 1988, pp. 287-316.
- MA 2013 = J. MA, *Statues and cities. Honorific Portraits and Civic Identity in the Hellenistic World*, Oxford 2013.
- NENCI 1980 = G. NENCI, *Sei decreti inediti da Entella*, in "ASNP", s. III, 10, 1980, pp. 1271-1275.
- NENCI-ASHERI 1982 = G. NENCI, D. ASHERI, *Testi e Traduzione*, in AA.VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, "ASNP", s. III, 12, 1982, 775-785.
- PRAG 2018 = J.R.W. PRAG, *A new bronze honorific inscription from Halaesa, Sicily, in two copies*, in "Journal of Epigraphic Studies" 1, 2018, pp. 93-141.
- PRAG 2019 = J.R.W. PRAG, *I.Sicily, Open Scholarship, and the Epigraphic Landscape of Hellenistic/Roman Sicily*, in "Ktèma" 44, 2019, pp. 107-121.
- PRAG - TIGANO 2017 = J.R.W. PRAG, G. TIGANO, *Alesa Arconidea. Il lapidarium*, Palermo 2017.

- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Spazio pubblico e memoria civica. Le epigrafi dall'agora di Alesa*, in C. AMPOLO (a cura di), *Agora, foro e istituzioni politiche in Sicilia e nel Mediterraneo antico*, I, Pisa 2012, pp. 163-192.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2022 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Due tabelle bronzee da Alesa. Il decreto in onore di Nemenio*, in C. AMPOLO (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica*, Roma 2022, pp. 555-584.
- ROSAMILIA 2023 = E. ROSAMILIA, *La città del silfio. Istituzioni, culti ed economia di Cirene classica ed ellenistica attraverso le fonti epigrafiche*, Pisa 2023.

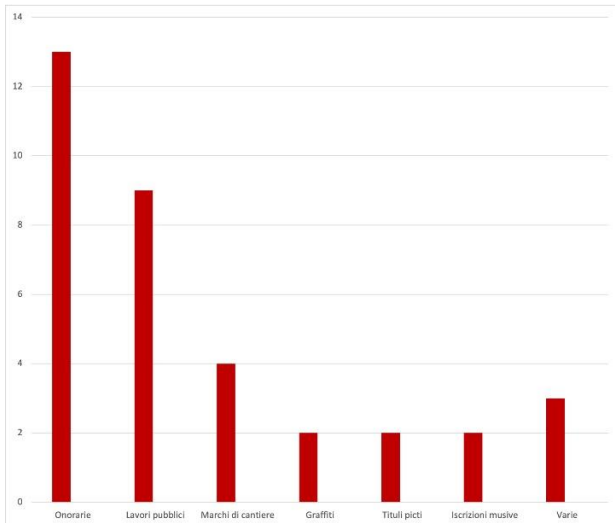




*Fig. 1. Materiali impiegati per i supporti delle iscrizioni greche di Segesta*



*Fig. 2. I Segesta G11, II sec. a.C. Iscrizione che documenta la cura dei lavori di un andreon e dell'esedra*



*Fig. 3. Le iscrizioni greche di Segesta suddivise per tipologia*

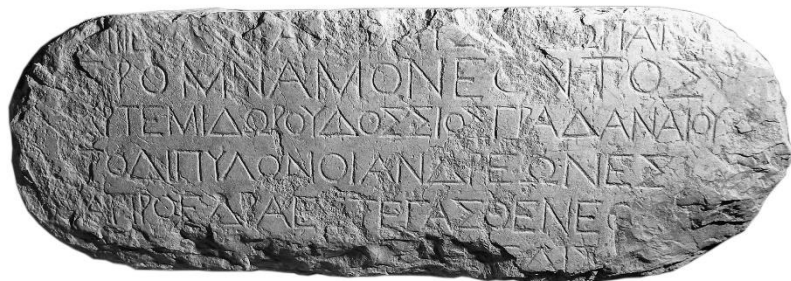


Fig. 4. I Segesta G12, II sec. a.C. Iscrizione che documenta i lavori relativi al completamento del dipylon, degli andreones e della proedra

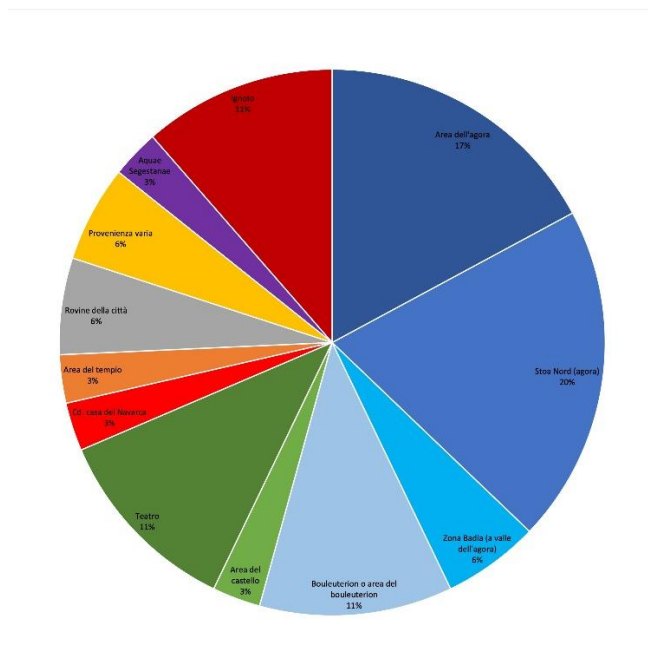


Fig. 5. Luoghi di rinvenimento delle iscrizioni greche di Segesta

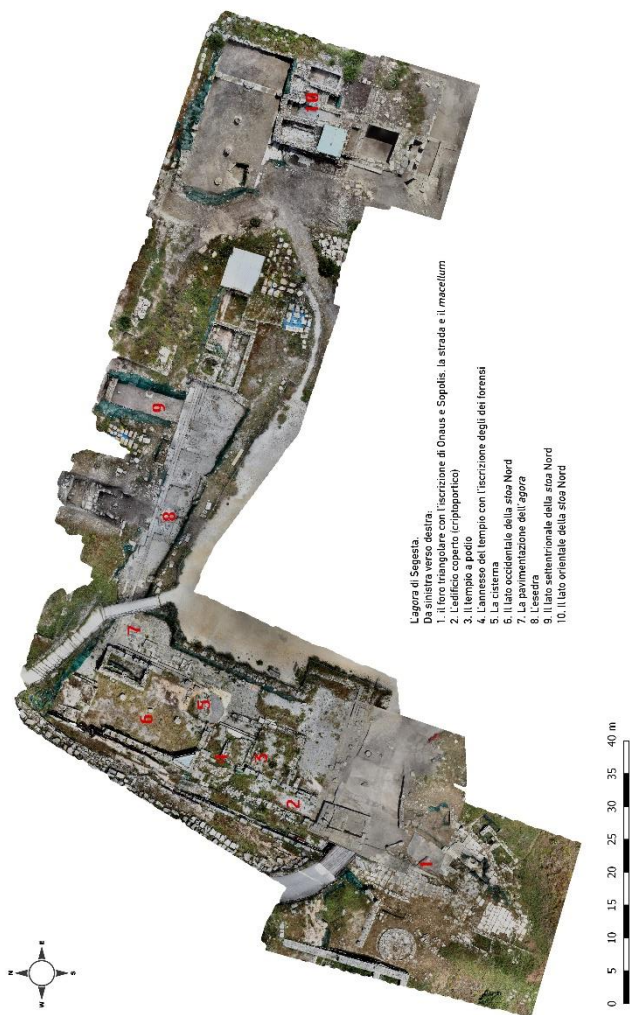


Fig. 6. Segesta. Ricomposizione fotografica dell'agora (ISegesta, tav. 142)

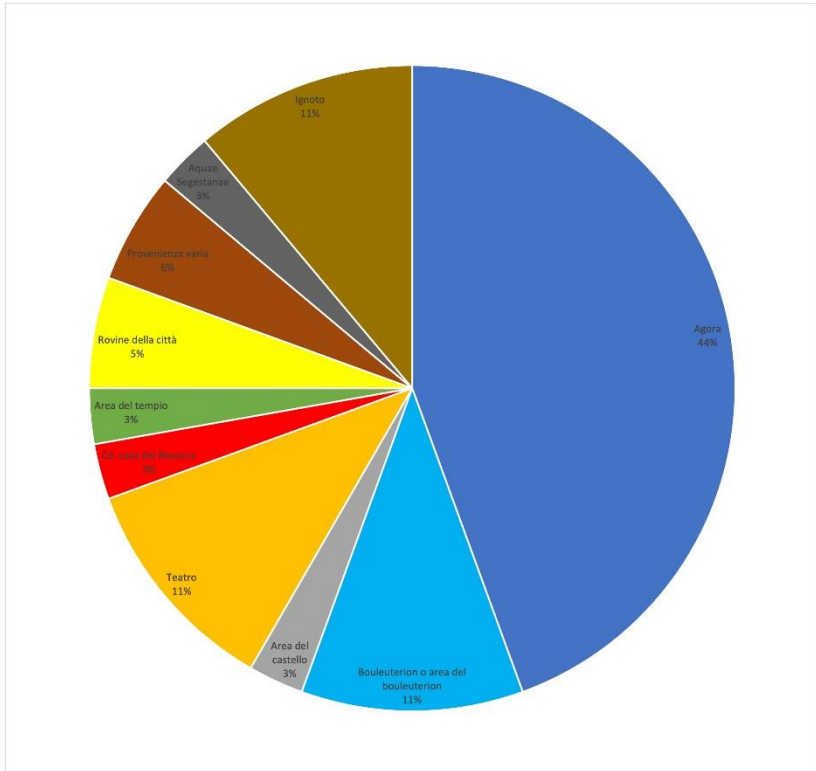


Fig. 7. Luoghi di rinvenimento delle iscrizioni greche di Segesta con accorpamento delle iscrizioni provenienti dall'area dell'agora